

PROGETTO DI RICERCA: RELAZIONI POLITICHE, DIPLOMATICHE E CULTURALI TRA ROMANIA E ITALIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Dumitrache Atanasie-Teofil, Università di Bucarest

1. TITOLO E ARGOMENTO DEL PROGETTO DI DOTTORATO

Ho iniziato il mio master con l'intenzione di studiare le relazioni tra Romania e Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Avevo appena frequentato il terzo anno di laurea in Italia (Roma, Milano) con una borsa di studio Erasmus, il che mi ha convinto a ricercare in futuro un argomento che comprendesse sia la storia delle relazioni internazionali sia la storia d'Italia. Per la mia tesi di laurea magistrale ho scelto di affrontare il tema delle relazioni economiche tra la Romania e l'Italia, riuscendo infine a scrivere un ampio lavoro in inglese che è stato appena accettato per la pubblicazione dalla Casa Editrice Militare di Bucarest con il titolo: "The Economic Relations between Romania and Italy in the Second World War". L'ho fatto pensando, fin dall'inizio, che nel mio dottorato avrei continuato il progetto e questa volta mi sarei occupato delle relazioni politico-diplomatiche e culturali tra la Romania e l'Italia, dando finalmente un quadro completo di queste relazioni per il periodo 1939-1945.

Il mio progetto di dottorato, che si intitolerà "Relazioni politico-diplomatiche e culturali tra la Romania e l'Italia nella Seconda Guerra Mondiale", potrebbe fornire un nuovo modello di analisi delle relazioni bilaterali tra i diversi Stati dell'Asse, spiegando come queste relazioni siano cambiate nel corso della guerra e osservando come i diversi tipi di legami tra la Romania e l'Italia si siano influenzati a vicenda tra il 1939-1945.

2. RAGIONI DELLA SCELTA DEL TEMA

Le motivazioni alla base della tesi di laurea magistrale si riflettono anche nel potenziale progetto di dottorato. In primo luogo, l'importante ruolo svolto dalla Romania nella conduzione della guerra da parte delle potenze dell'Asse merita un'attenzione particolare. In quanto Stato con il desiderio di sopravvivere nella forma in cui si trovava prima del 1939 e senza pretese di espansione territoriale, la Romania non era una Grande Potenza, ma grazie alle sue significative risorse naturali ha avuto una grande influenza sullo sviluppo della posizione delle Potenze dell'Asse nella guerra.

In secondo luogo, è necessario stabilire fin dall'inizio che anche l'Italia fu un'importante potenza dell'Asse. Spesso negli studi sulle relazioni della Romania con l'Asse, l'Italia viene messa in ombra dalla Germania e citata solo come partner. In realtà, la tendenza della Romania al riavvicinamento con i due Stati era separata. Prima del 1939, le relazioni con l'Italia erano viste a Bucarest come uno dei vari modi per bilanciare l'influenza tedesca nell'area danubiana, e

dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e soprattutto dopo l'accettazione della Romania di combattere a fianco dell'Asse, divennero il mezzo più importante per farlo.

In terzo luogo, è interessante e importante in egual misura considerare il significato di normalità nelle relazioni internazionali in un'epoca passata, durante la guerra. Un grande conflitto genera una serie di dinamiche politico-diplomatiche e culturali diverse rispetto a quanto accade in tempo di pace. I massicci investimenti in materiale bellico portano a un aumento del debito pubblico, dell'inflazione e, in numerose occasioni, a politiche che richiedono il razionamento delle risorse della popolazione. Tutto ciò porta a crisi interne e la politica estera degli Stati combattenti ne è certamente influenzata. Inoltre, il panorama delle relazioni internazionali, comprese le relazioni italo-rumene, viene alterato in tempo di guerra a causa dell'imprevedibilità della guerra.

3. STATO DELLA RICERCA

Infine, una motivazione importante per la scelta dell'argomento è lo stato della ricerca stessa. Finora sono stati pubblicati molti lavori sulla storia delle relazioni italo-rumene in Romania, in Italia e in altri Paesi, ma ci sono anche molti temi e periodi che non sono stati esplorati. Ad esempio, non è ancora stato pubblicato un libro strettamente dedicato alle relazioni bilaterali durante la Seconda Guerra Mondiale. La maggior parte dell'attenzione è stata rivolta alle relazioni italo-rumene durante la Prima Guerra Mondiale e il periodo tra le due guerre, ma a prescindere dal periodo vi è una moltitudine di temi che sono stati ignorati o scarsamente menzionati.

Autori come Laura Oncescu, Mihail Dobre, Anca Stângaciu, Rudolf Dinu, Alessandro Vagnini sono solo alcuni di quelli che hanno trattato vari temi delle relazioni bilaterali, ma prima del 1939.

La storia delle relazioni politiche, diplomatiche e militari tra Romania e Italia durante la Seconda Guerra Mondiale non è stata studiata intensamente fino ad oggi. Secondo un volume del 2020 dedicato alla bibliografia storica romeno-italiana, "Italia-Romania. Una bibliografia lunga come una storia", dal 1939 a oggi sono apparsi solo 7 libri e 33 articoli su questo argomento, così suddivisi: 2 libri e 31 articoli su questioni specifiche (come il Secondo Arbitrato di Vienna o le relazioni del 1940) e 5 libri e 2 articoli in cui, pur insistendo sulle relazioni del periodo interbellico, contenevano anche capitoli o sottocapitoli sul periodo 1939-1945.

Pertanto, fino a quando non ho scritto il libro "Le relazioni economiche tra la Romania e l'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale", non c'era mai stato un libro dedicato strettamente alla storia delle relazioni bilaterali tra il 1939 e il 1945.

4. METODI DI LAVORO

Il mio progetto di dottorato avrebbe esposto un argomento meno conosciuto ma molto importante. In essa, le questioni delle relazioni politiche, diplomatiche e culturali italo-rumene

durante la Seconda Guerra Mondiale sarebbero state analizzate da molteplici prospettive, al fine di fornire un quadro completo delle stesse. L'opera presenta diversi studi tematici, presentati cronologicamente. I metodi utilizzati saranno: metodo descrittivo, metodo comparativo e studio interdisciplinare.

Le domande Perché? e Come? sarebbero estremamente importanti nel mio progetto di dottorato, così come lo sono state nella mia dissertazione. Per ogni evento importante, come ad esempio il Secondo Arbitrato di Vienna, si presenterà innanzitutto il contesto politico, diplomatico, militare o economico che ha portato alla sua esistenza, per poi osservare come si è svolto.

In seguito, si farà un confronto tra le relazioni dei due Paesi con l'Ungheria e la Germania, poiché la vicinanza o le tensioni tra Italia e Romania dipendevano direttamente dalle pressioni esercitate dagli altri due Paesi citati. Inoltre, le soddisfazioni, le delusioni, le paure, i desideri e le opinioni di entrambe le parti saranno studiate, presentate e analizzate per ottenere un quadro imparziale.

5. FONTI

Ho già avuto modo di svolgere un'intensa attività di ricerca negli archivi e di consultare numerosi libri e articoli dedicati alla storia della Romania e dell'Italia e alle relazioni tra loro, che hanno incluso, tra l'altro, riferimenti ai legami tra i due Paesi tra il 1938 e il 1945. Finora ho esaminato i documenti relativi alle relazioni economiche, ma ho già selezionato una buona parte dei volumi di documenti necessari alla stesura del mio progetto di dottorato.

La categoria di fonti primarie che ho raccolto finora comprende fonti archivistiche provenienti sia dalla Romania che dall'Italia. In Romania ho consultato e selezionato fonti provenienti dall'Archivio Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ADMAE), dall'Archivio Storico Centrale Nazionale (ANIC) e volumi di documenti pubblicati dall'Archivio Militare Rumeno (AMR). In Italia ho selezionato fonti o volumi con documenti pubblicati dall'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE) e dall'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME). Ho potuto selezionare fonti anche da volumi con documenti tedeschi pubblicati dal Dipartimento di Stato americano.

Ho selezionato per l'analisi soprattutto testi di accordi, relazioni o telegrammi di ministri o addetti militari rumeni e italiani. Inoltre, ho sfogliato e parzialmente analizzato diari o memorie di politici e diplomatici romeni e italiani, come il re Carol II, Constantin Argetoianu, Mihail Sturdza, Grigore Gafencu, Raoul Bossy, Galeazzo Ciano o Bova Scoppa.

La seconda categoria di fonti, quelle secondarie, comprende anche opere provenienti dalla Romania, dall'Italia e da altri Paesi.

Le opere più importanti della categoria secondaria e tra le poche che trattano delle relazioni italo-rumene tra il 1939 e il 1945 sono: Valeriu Florin Dobrinescu, Ion Pătroiu, Gheorghe Nicolescu - "Relazioni politiche e militari romeno-italiane. 1914-1947" e Giuliano

Caroli - "La Romania nella politica estera italiana 1919-1965. Luci e ombre di un'amicizia storica".

I due libri sono molto ben documentati e presentano le relazioni italo-rumene in modo obiettivo e distante, mostrando esattamente la loro fragilità e i modi in cui la loro qualità è stata plasmata sia dal contesto internazionale sia dai loro stessi interessi. Il limite principale di questi libri è la loro portata tematica e temporale troppo ampia, in quanto il tema delle relazioni italo-rumene durante la Seconda Guerra Mondiale è trattato in modo sommario.

6. BREVE STORIA DELLE RELAZIONI ITALO-ROMENE NEL PERIODO INTERBELLICO

La Seconda Guerra Mondiale è stato un periodo in cui le relazioni italo-rumene sono state una variante estrema di ciò che erano state dopo la Prima Guerra Mondiale. Queste relazioni sono state costantemente condizionate dagli sviluppi della politica internazionale e dagli obiettivi e interessi nazionali di ciascuna parte.

Dopo il 1918, le strade dei due Paesi convergono temporaneamente, ma a un certo punto si collocano in campi diversi, con programmi di politica estera completamente differenti. Si può affermare che nei primi anni del dopoguerra la cordialità della guerra è continuata nelle relazioni bilaterali tra Romania e Italia. Tra il 1914 e il 1918 si instaurò una cooperazione senza precedenti tra la Romania e l'Italia, con quest'ultima che sostenne direttamente le azioni volte alla creazione di uno Stato nazionale romeno unitario. Al momento dell'occupazione straniera della Romania, l'Italia fu il primo Paese ad aiutare con beni urgenti e necessari.

Subito dopo la Prima Guerra Mondiale, l'Italia era l'unico Paese in grado di esportare il petrolio rumeno nella sua forma grezza e fu addirittura leader dell'industria di esportazione rumena, mentre questo Paese divenne uno dei più importanti importatori di beni italiani. Non molto tempo dopo la realizzazione della Grande Unione, nel 1920, il governo italiano offrì alla Romania un primo prestito di un miliardo di lire, rimborsabile in 10 anni, allo scopo di consolidare i buoni del tesoro romeni. La Romania si impegnava a sua volta a fornire all'Italia notevoli quantità di prodotti petroliferi.

La Romania aveva appena ampliato il suo territorio nazionale e nel primo decennio dopo la fine della guerra si concentrò sulla ricostruzione del Paese, affrettandosi a recuperare lo sviluppo prebellico nel 1928. D'altra parte, l'Italia si trovava in uno stato di crescente instabilità a causa delle perdite economiche subite dopo la Grande Guerra e questo costringeva i politici a trovare sia mercati di materie prime che sbocchi per i prodotti della Penisola. È in questo contesto di ricostruzione che il fascismo di Mussolini salì al potere, promettendo l'intervento dello Stato in quasi tutti i settori della vita economica italiana. Le risorse della Romania, soprattutto petrolio e legname, aumentarono l'interesse dell'Italia per il Paese durante il periodo della ricostruzione.

Nel settembre 1926, i due Paesi firmarono un trattato di amicizia e cooperazione, che vide gli italiani concedere alla Romania un prestito di 200 milioni di lire, mentre quest'ultima permise

agli italiani di aumentare la loro penetrazione nelle industrie del petrolio e del legname. Nel terzo decennio del XX secolo ci fu una serie significativa di prestiti italiani alla Romania che sostennero la riforma monetaria e finanziaria dello Stato rumeno, consentendo investimenti nella rete stradale e ferroviaria.

Nel quarto decennio del XX secolo, gli sviluppi politici in Italia e in Europa hanno modificato le relazioni tra i due Paesi. Dal punto di vista economico, l'Italia desiderava un maggiore e più facile accesso ai prodotti romeni, per cui i due Paesi firmarono un trattato di commercio e navigazione nel 1930, che fu esteso nel 1934. La Romania, da parte sua, effettuava commesse militari e navali in Italia. La grande crisi economica, tuttavia, ha influito sull'attività di investimento dei capitali stranieri in Romania. Tuttavia, in quel periodo sono state concordate e sviluppate attività commerciali meno costose e rischiose. Se nelle relazioni economiche sono sorti problemi, ma i due Paesi hanno trovato il modo di adattarsi, dal punto di vista politico avevano visioni completamente diverse.

La Romania desiderava preservare la propria sovranità nazionale e si batteva con la sua diplomazia per rispettare gli accordi di Versailles, essendo più vicina alla Francia. L'Italia, invece, non voleva sopravvivere, ma essere riconosciuta come una Grande Potenza in grado di penetrare economicamente e politicamente non solo in alcune aree del Mediterraneo, ma anche nella regione danubiana e persino di creare un impero coloniale in Africa. Pertanto, la Romania aveva un approccio pacifista, mentre l'Italia era nel campo revisionista, insoddisfatta delle decisioni prese a Versailles, che includevano la Germania ma anche l'URSS, l'Ungheria e la Bulgaria, che avevano interessi anche per i territori rumeni.

Il punto più critico nelle relazioni italo-rumene fu raggiunto quando la Società delle Nazioni decise di applicare sanzioni economiche all'Italia, attraverso il suo presidente che era il diplomatico Nicolae Titulescu, visto come il principale responsabile a Roma.

Durante il periodo tra le due guerre, la Romania si unì alle alleanze regionali della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, che miravano a mantenere viva la pace stabilita a Parigi, cercando anche di trovare formule di compromesso per l'Italia. Sebbene l'Italia avesse ratificato il Trattato di Parigi nel 1927 e i due Paesi fossero vicini culturalmente, linguisticamente ed economicamente, la Romania e l'Italia furono politicamente critiche negli anni precedenti lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

7. STRUTTURA DEL PROGETTO

Il mio progetto si articolerà in 4 parti. La prima parte spiegherebbe la situazione delle relazioni italo-rumene prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e sarebbe intitolata "Il rinnovamento dell'amicizia italo-rumena tra il 1937 e il 1939". Verranno spiegate le ragioni interne ed esterne per cui i due Paesi si sono nuovamente orientati l'uno verso l'altro. A tal fine, verranno prima presentate in dettaglio la situazione politica interna e gli orientamenti esterni dei due Paesi tra il 1937 e il 1939. Verrà analizzato l'Accordo di Monaco e il modo in cui influenzò le relazioni italo-rumene. Verranno inoltre spiegate le pressioni esercitate dalla Germania e

dall'Ungheria su entrambi i Paesi e sulle loro relazioni. Per comprendere meglio il contesto in cui Romania e Italia si trovarono tra il 1937 e il 1939, verranno presentate anche le radici dei sentimenti di tensione o di vicinanza tra questi Paesi e vari altri Stati, soprattutto Germania e Ungheria.

Negli archivi romeni sono conservati documenti del periodo 1937-1939 che meritano un'attenzione particolare in quanto contengono: scambi di opinioni tra Mussolini, Ciano e von Neurath sulle relazioni italo-tedesche e sulla situazione internazionale, conversazioni tra Ciano e Lugoșianu sulle relazioni italo-ungheresi e sul miglioramento delle relazioni rumeno-ungheresi, informazioni sulle tensioni italiane per un riavvicinamento dell'Ungheria con la Piccola Intesa, telegrammi e rapporti da Roma sulle relazioni italo-romene, commenti della stampa italiana sulle relazioni tra Italia e Romania, informazioni sull'atteggiamento della stampa italiana nei confronti del lavoro del Comitato per il Permesso dell'Intesa Balcanica e dei negoziati rumeno-jugoslavi con l'Ungheria. Vi sono inoltre volumi di documenti italiani contenenti informazioni sulle relazioni politiche e culturali italo-romene tra il 1937 e il 1939, sulla situazione delle minoranze, sulla politica interna e sulle relazioni dei due Paesi con altri Stati, come la Bulgaria e l'URSS.

Nella prima parte, quindi, si farà una radiografia di ciò che hanno significato l'Italia e la Romania tra il 1937-1939 e delle ragioni che potevano portare all'amicizia o all'inimicizia tra i due Paesi, motivo per cui si presterà particolare attenzione alla Germania e all'area balcanica e ai sistemi di alleanze presenti in quest'area.

L'Italia, sotto Mussolini dal 1922, ha perseguito una politica estera contraddittoria. Ha sempre cercato di adattarsi alle circostanze del momento. Il Duce svolse il ruolo di paladino dell'ordine e della stabilità europea di fronte alla minaccia bolscevica, ma allo stesso tempo si oppose nettamente ai trattati di pace del sistema di Parigi-Versailles, cercando di imporre la propria egemonia nel Mediterraneo e nei Balcani. L'Italia si avvicinò inevitabilmente alla Germania a causa della sua ostilità all'ordine internazionale. La Romania si dimostrò un seguace dei principi del Patto della Società delle Nazioni e orientò tutta la sua politica estera verso le democrazie dell'Occidente durante il periodo interbellico. Le relazioni italo-romene giunsero a un punto critico quando Nicolae Titulescu sostenne un embargo contro l'Italia in seno alla Società delle Nazioni a causa della sua occupazione dell'Abissinia. Mentre altri Paesi europei accettarono formalmente le sanzioni economiche anti-italiane, Bucarest le applicò in modo inequivocabile, suscitando l'avversità di Roma, che avrebbe difeso la causa ungherese a scapito degli interessi della Romania.

Titulescu fu successivamente destituito dalla guida del Ministero degli Affari Esteri e, inoltre, il cambio di governo alla fine del 1937 portò a un nuovo orientamento della Romania verso l'Italia. Il nuovo Primo Ministro, Octavian Goga, non aveva fatto mistero delle sue simpatie per l'Italia. Gli scambi di telegrammi tra Goga e Mussolini e tra i ministri degli Esteri rumeno e italiano lasciavano intendere il desiderio di un riavvicinamento tra i due Paesi. Inoltre, in Italia il cambio di governo in Romania era visto come un grande evento di importanza internazionale. Ci si aspettava che Goga introducesse in Romania una sorta di regime fascista

che avrebbe inevitabilmente portato al distacco del Paese dalle vecchie amicizie con Francia e Gran Bretagna.

Il ministro italiano a Bucarest, Ugo Sola, parlò così, all'inizio del 1938, della possibilità di un blocco unitario di Ungheria, Austria, Jugoslavia e Romania, guidato dall'Italia. Il governo Goga non durò a lungo e quindi, nonostante le dichiarazioni di simpatia, la Romania non fece passi concreti verso l'Italia.

La politica estera della Romania nel periodo 1937-1939 continuò a basarsi sui legami tradizionali con Francia e Inghilterra, la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica e l'alleanza con la Polonia. Tuttavia, come ho sottolineato in precedenza, i politici rumeni iniziarono a considerare molteplici possibilità, tra cui il riavvicinamento all'Italia nonostante le ostilità di lunga data.

Un importante evento internazionale ha addirittura rafforzato l'orientamento della Romania verso l'Italia, nonostante la politica di Bucarest rimanesse formalmente fedele alle potenze occidentali. Si trattava dell'Accordo di Monaco e la Romania si aspettava che le democrazie occidentali, in particolare la Gran Bretagna, adottassero una linea dura nei confronti della Cecoslovacchia, sua alleata nella Piccola Intesa. Il destino della Cecoslovacchia era di vitale interesse per la Romania.

Con lo smembramento della Cecoslovacchia, la Romania perse uno dei suoi amici più cari e fedeli. Re Carlo II intraprese una serie di visite ufficiali nell'autunno del 1938, anche a Parigi e a Londra, per verificare se la Romania potesse ancora contare sull'alleanza con le potenze occidentali, ma tornò in patria deluso. È in questo contesto che la Romania firmò un nuovo trattato commerciale con l'Italia il 3 dicembre 1938.

Dopo soli sei mesi dall'accordo di Monaco, il 15 marzo 1939 la Germania occupò la Cecoslovacchia e Gran Bretagna e Francia non intervennero. La Romania fu costretta a firmare un accordo commerciale con la Germania. L'intero contesto fece sì che la Romania e l'Italia si orientassero l'una verso l'altra. La Romania era uno Stato di medie dimensioni con il desiderio di sopravvivere e di mantenere i propri confini, che non poteva più contare sul vecchio sistema di alleanze e non voleva entrare completamente nella sfera d'influenza della Germania. L'Italia era una Grande Potenza alleata della Germania, ma con un proprio desiderio di influenza nei Balcani. Pertanto, una delle principali preoccupazioni di entrambi i Paesi era quella di diminuire il controllo tedesco sull'Europa centrale e orientale.

Nella seconda parte, intitolata "Le sfide nei primi due anni della guerra mondiale", si affronterà il periodo della neutralità della Romania, 1939-1941, e si analizzeranno a turno: le politiche estere dei due Paesi, le attività dei ministri romeni e italiani, le visite di funzionari romeni e italiani, l'Italia e i Balcani: il Blocco Neutrale, il Secondo Arbitrato di Vienna e le interferenze culturali romeno-italiane.

Pertanto, prima si evidenziano gli atteggiamenti dei due Paesi all'inizio del conflitto mondiale, poi si presentano i principali attori delle relazioni bilaterali, se ne traccia la formazione, le opinioni e l'attività, per poi passare agli eventi principali che necessitano ancora di un'analisi dettagliata che finora non hanno ricevuto. C'è molto materiale d'archivio da sottoporre a studio. Per quanto riguarda il Blocco Neutrale, ad esempio, verranno analizzati documenti di

entrambi i Paesi, come telegrammi e relazioni dei ministri rumeni a Sofia, Budapest e Roma sull'azione e l'atteggiamento italiano nei confronti dell'idea del blocco neutrale balcanico, al fine di comprendere questo progetto. Si cercherà di rispondere in modo dettagliato ad alcune domande. In che misura l'Italia ha assunto lo status di Grande Potenza nei Balcani dopo l'occupazione dell'Albania? Qual era lo stato delle relazioni dell'Italia con l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria e come queste relazioni hanno influenzato i rapporti con la Romania? Quali furono le ragioni che spinsero l'Italia a impegnarsi politicamente nei Balcani? Quali erano le relazioni tra Roma e Bucarest nel contesto dei piani per un nuovo status dell'Europa?

Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la Romania adottò la neutralità, che incontrò l'approvazione degli ambienti politici italiani a Roma. La politica estera della Romania era interamente orientata a trovare soluzioni per fermare la crescente aggressività del Terzo Reich. Il 13 ottobre 1939, a Bucarest, il ministro italiano Ghigi propose a Grigore Gafencu l'idea di un blocco di neutrali sotto la guida italiana. Gafencu riteneva che questa soluzione fosse adatta a preservare l'ordine nell'Europa meridionale e sudorientale. Con la neutralità dei Balcani, la Romania riteneva che né la Germania né l'URSS avrebbero dovuto essere disturbate e Roma era rassicurata sulle intenzioni anglo-francesi nell'area. La Romania era alla ricerca disperata di una formula di sicurezza regionale che preservasse i suoi confini. Il 30 ottobre 1939 Gafencu inviò alle ambasciate e alle legazioni di Londra, Berlino, Roma, Budapest, Mosca e Sofia le basi su cui pensava potesse fondarsi un blocco di Stati neutrali nei Balcani. Gli Stati balcanici, la Bulgaria, l'Ungheria e l'Italia dovevano essere inclusi nel Blocco Neutrale.

Vorrei analizzare l'intera attività diplomatica di Grigore Gafencu, così come quella del ministro rumeno a Roma, Raoul Bossy, e del ministro francese a Roma, Francois-Poncet, che furono coinvolti nella creazione del Blocco Neutrale, e spiegare le ragioni per cui questo progetto non fu mai realizzato. La situazione era complessa. La Germania considerava il blocco come un'azione ostile. Anche l'Italia non poteva impegnarsi in un progetto del genere, preferendo accordi bilaterali. Per non turbare i rapporti con la Germania, decise di non prendere alcuna iniziativa per la creazione del blocco. In ogni caso, vorrei analizzare nel dettaglio l'episodio del Blocco Neutrale, presentando proprio le relazioni di Italia e Romania con Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia, Grecia, Turchia, URSS, Germania, Inghilterra e Francia nell'autunno del 1939.

Più avanti, vorrei analizzare il problema della Bessarabia nel periodo 1939-1940, come parte delle relazioni italo-romene. La diplomazia romana seguì da vicino l'evoluzione delle relazioni rumeno-sovietiche alla fine del 1939, con implicazioni per l'area balcanica, dove gli interessi italiani erano indiscutibili. Innanzitutto, l'opinione pubblica italiana era favorevole alla Romania sulla questione dei confini orientali. È interessante considerare fino a che punto l'Italia volesse fermare l'espansione del comunismo in Europa, e quindi fino a che punto fosse determinata a difendere la Romania in caso di aggressione sovietica in Bessarabia. C'era ancora la speranza che l'Italia potesse schierarsi al fianco di Inghilterra e Francia. La situazione della Romania peggiorò nell'estate del 1940. L'Italia non mantenne più lo status di non belligeranza e, per quanto riguardava l'aggressione dell'URSS, consigliò alla Romania di accettare le richieste dell'URSS, poiché nessuno avrebbe potuto venire in suo aiuto in caso di conflitto armato.

Seguirono drastiche cessioni territoriali da parte della Romania, eventi in cui l'Italia fu coinvolta in prima persona. Abbandonata da Gran Bretagna e Francia e minacciata dall'URSS, la Romania non poté fare altro che avvicinarsi all'Asse, con ulteriori gravi conseguenze. Sotto la pressione dell'Ungheria e della Bulgaria, la Romania dovette cedere loro il territorio nell'ambito dello Arbitrato italo-tedesco di Vienna per garantire la pace nei Balcani. Vorrei analizzare in dettaglio questo importante processo di cessione di territori rumeni e vedere in che misura l'Italia fu coinvolta e quale fu la sua reale posizione rispetto al conflitto ungherese-rumeno. Fu una decisione presa dalla Germania e solo confermata dall'Italia? L'Italia cercò in qualche modo di migliorare la situazione in Romania? Cosa rappresentò il Arbitrato di Vienna per le dinamiche della guerra balcanica? Queste sono alcune delle domande a cui cercherò di rispondere nel mio progetto.

Altri temi che meriteranno particolare attenzione saranno: la reazione italiana all'invio della Missione militare tedesca in Romania, la posizione italiana sulla navigazione sul Danubio, la visita del generale Ion Antonescu a Roma tra il 16 e il 18 novembre 1940 e il progetto proposto da Mihai Antonescu di aprire un corridoio rumeno attraverso la Valle del Timoc fino al nuovo confine della Grande Albania, al fine di creare una barriera latina nel blocco dei popoli slavi.

Tra le fonti archivistiche romene e italiane pronte per essere analizzate vi sono: telegrammi e relazioni sulle relazioni italo-romene da parte di ministri romeni e italiani, estratti della stampa estera su queste relazioni, ma soprattutto testi della stampa romena e italiana o appunti sulle conversazioni tra Manoilescu e Ghigi.

Nella terza parte, intitolata "Alti e bassi durante la guerra", si seguirà l'evoluzione delle relazioni italo-rumene nel periodo in cui i due Paesi erano alleati nella guerra, tra il 1941-1943, analizzando l'adesione della Romania al Patto Tripartito, l'Asse Latino, l'attività dei ministri rumeni Mihai Antonescu e Bova Scoppa, le visite di funzionari rumeni e i legami culturali tra Romania e Italia.

Nel periodo 1941-1943 le relazioni italo-rumene furono caratterizzate da un contrasto. Da un lato c'erano personalità come Raffaello Riccardi, Piero Puricelli o Bova Scoppa che sostenevano la causa della Romania, dall'altro non solo non c'era alcun gesto concreto da parte dell'Italia, ma addirittura sulla stampa italiana comparivano spesso articoli a favore della Ungheria. Una parte sostanziale dello studio riguarderà il posto dell'Italia nel conflitto rumeno-ungherese per la Transilvania.

Inoltre, un'attenzione significativa sarà riservata a tutta l'attività diplomatica svolta dal Ministro degli Affari Esteri, Mihai Antonescu, e dal Ministro italiano a Bucarest, Renato Bova Scoppa, che per tutta la durata del conflitto cercheranno di indirizzare i due Paesi l'uno verso l'altro. Mihai Antonescu ha cercato di attirare l'attenzione dell'Italia sulle atrocità commesse dagli ungheresi in Transilvania, sull'ingiustizia dello Arbitrato di Vienna e sul pericolo sovietico. Bova Scoppa è stato legato a Mihai Antonescu fin dal suo arrivo in Romania nel luglio 1941. Nell'autunno del 1941, i due prepararono il progetto dell'Asse Latino, che doveva comprendere

Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Romania. L'alleanza era antibolscevica, antislava e diretta contro la supremazia tedesca in Europa.

Ci furono diversi progetti di questo tipo concepiti da Mihai Antonescu. Cercò di ricostruire la Piccola Intesa, con la Croazia al posto della Jugoslavia e la Slovacchia al posto della Cecoslovacchia. Un altro piano prevedeva la riunione, sotto la guida della Santa Sede, di Spagna, Portogallo e Svizzera. Nell'estate del 1941, i governi di Berlino e Vichy furono bombardati da messaggi e offerte di mediazione da parte di Antonescu. Egli escogitò allora un blocco di Stati che, sotto la direzione di Mussolini, avrebbero potuto decidere, a seconda dello stato disastroso dell'Asse, la loro uscita dalla guerra e la conclusione di accordi di pace separati con le Nazioni Unite rispetto alla volontà della Germania. Mihai Antonescu cercò di far prendere all'Italia l'iniziativa dei negoziati con le potenze occidentali a nome di tutti gli alleati europei della Germania.

Nel luglio 1943 Mussolini chiese due mesi di tregua, durante i quali avrebbe cercato di convincere Hitler a convocare una conferenza degli Stati neutrali e belligeranti. Tuttavia, dopo la visita di Mihai Antonescu in Italia e questi colloqui, Mussolini fu allontanato e il progetto fu considerato un fallimento.

Verrà studiata anche la propaganda romena in Italia. Essa ebbe grandi difficoltà. Tra gli episodi di tensione, l'interruzione da parte degli italiani della distribuzione dell'opuscolo inviato dal Ministero della Propaganda a Bucarest sulle atrocità ungheresi in Transilvania e il rimprovero all'Italia di non aver tradotto il libro di Mussolini "Parlo con Bruno", ampiamente diffuso in Ungheria. L'inaugurazione dell'Istituto di Cultura Ungherese a Milano nel 1942 portò nuove tensioni nelle relazioni italo-rumene. Infine, ci furono periodi in cui le personalità della cultura italiana erano solidali con la causa romena, mentre il regime fascista era meno favorevole agli interessi della Romania, soprattutto quando era in gioco la scelta tra Ungheria e Romania. Si valuterà anche la conclusione della convenzione militare italo-rumena e i commenti della stampa italiana sull'attività delle truppe rumene sul fronte orientale nel 1942.

Verranno analizzate anche le interferenze culturali italo-rumene. Saranno analizzate le relazioni da Roma sulle istituzioni culturali romene in Italia e sulle loro attività, seguite dalle istruzioni inviate da Mihai Antonescu alla Legazione a Roma sulla riorganizzazione dei servizi di propaganda e culturali. Verranno analizzati i progetti cinematografici di propaganda italo-romena, come "Odessa in fiamme". Si studieranno le trattative per la conclusione dell'accordo culturale tra Italia e Romania e si analizzerà il testo dell'accordo del 30 gennaio 1943. Si seguirà come fu creato l'Istituto di Cultura Italiana nel febbraio 1943 con lo scopo di insegnare l'italiano agli ufficiali rumeni della guarnigione di Bucarest. È interessante anche seguire le interviste fatte da giornalisti italiani a personalità romene nel 1943, tra cui Ion Antonescu.

La quarta parte, intitolata "Il controllo esterno dei due Paesi mette in difficoltà le relazioni bilaterali", analizza la situazione delle relazioni bilaterali dall'armistizio con l'Italia del settembre 1943 fino alla fine della guerra. Verrà fatto un confronto dettagliato tra l'Armistizio con l'Italia del 1943 e quello con la Romania del 1944. Ci sono molti parallelismi tra i due eventi. L'Italia e la Romania erano di natura fascista, entrambe con re fantoccio, con un primo ministro alleato di

Hitler. In entrambi i casi il re arrestò il primo ministro. In Italia, però, sbarcarono gli americani, in Romania i russi. Nel giugno 1944 si pensava di sostituire il governo Antonescu con un governo Gigurtu che avrebbe svolto il ruolo del governo Badoglio, cosa che non avvenne mai.

Infine, sarebbe un modello per analizzare l'armistizio imposto dagli Alleati nella Seconda guerra mondiale. Esaminerei il contesto della firma degli armistizi, tracciando un parallelo tra i negoziati condotti dall'Italia e dalla Romania prima della firma dei documenti e spiegando le condizioni imposte dagli armistizi e le conseguenze che hanno avuto anche sulle relazioni italo-romene. Verrà inoltre esaminata la percezione italiana dell'Atto del 23 agosto 1944.

Verranno analizzate le relazioni italo-romene nel periodo 1943-1945, quando erano sotto la stretta sorveglianza della Germania e poi dell'URSS e vi erano addirittura due rappresentanze diplomatiche italiane in Romania.

8. BIBLIOGRAFIA

I. Fonti

I.1. Fonti inedite

I.1.1. Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE)
Fondo Serie Affari Politici. 1931-1945, Romania.

I.1.2. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME)
Fondo G-29.
Fondo H-1.
Fondo H-3.
Fondo I-4.
Fondo L-14.

I.1.3. Arhivele Diplomatice ale Ministerului Afacerilor Externe (ADMAE)
Fondo 71/Al Doilea Război Mondial.
Fondo 71/Italia.

I.1.4. Arhivele Naționale Istorice Centrale (ANIC)
Fondo Casa Regală. Diverse.
Fondo Casa Regală. Oficiale.
Fondo MAE Protocol.

I.2. Fonti edite

I.2.1. Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE)

Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1952-2006, serie VIII, vol. 10, 11, 12.

Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1965-1990, serie IX, vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1992, serie X, vol. 1, 2.

Trattati e convenzioni fra Italia e gli altri stati, Roma: Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, vol. LIII, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX.

I.2.2. Arhivele Militare Române (AMR)

Duțu, Alexandru, Nicolescu, Andrei, Nicolescu, Lenuța, Oșca, Alexandru, *Atașășii militari transmit...*, vol. II, editura Europa Nova, Bucurest, 2002.

Duțu, Alexandru, Nicolescu, Andrei, Nicolescu, Lenuța, Oșca, Alexandru, *Atașășii militari transmit...*, vol. III, editura Europa Nova, Bucurest, 2003.

I.2.3. US Department of State

Documents on German Foreign Policy, Washington: Government Printing Office, 1954-1962, series D, vol. 8, 9, 10, 11, 12, 13.

I.3. Diari e memorie

Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VI, editura Machiavelli, Bucurest, 2003.

Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VII, editura Machiavelli, Bucurest, 2003.

Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VIII, editura Machiavelli, Bucurest, 2007.

Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. IX, editura Machiavelli, Bucurest, 2008.

Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. X, editura Machiavelli, Bucurest, 2009.

Bossy, Raoul, *Amintiri din viața diplomatică*, vol. II, editura Humanitas, Bucurest, 1993.

Bova Scoppa, Renato, *Memorii: 1941-1944*, Ionescu Cristian Gabriel (trad.), editura Miidecărți, Bragadiru, 2021.

Carol al II-lea, Regele României, *Însemnări zilnice. 1937-1951*, vol. II, editura Scripta, Bucurest, 2003.

Carol al II-lea, Regele României, *Însemnări zilnice. 1937-1951*, vol. III, editura Scripta, Bucurest, 1998.

Ciano, Galeazzo, *Diario*, vol. I, Rizzoli Editore, Milano-Roma, 1946.

Ciano, Galeazzo, *Diario*, vol. II, Rizzoli Editore, Milano-Roma, 1946.

Gafencu, Grigore, *Jurnal*, vol. I (1940-1943), editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2016.

Gafencu, Grigore, *Jurnal*, vol. II (1943-1944), editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2017.

Gafencu, Grigore, *Last Days of Europe. A Diplomatic Journey in 1939*, E. Fletcher-Allen (trad.), Yale University Press, New Haven, 1948.

Sturdza, Michel, *The Suicide of Europe*, Western Islands, Belmont, 1968.

II. Opere generale e speciali

II.1. Libri

Buzatu, Gheorghe, *O istorie a petrolului românesc*, Casa editorială Demiurg, Iași, 2009.

Caroli, Giuliano – *La Romania nella politica estera italiana, 1919-1965: luci e ombre di un'amicizia storica*, Nagard, Milano, 2009.

Caroli, Giuliano – *Raporti militari fra Italia e Romania dal 1918 al 1945: le carte dell'Ufficio storico*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, Roma, 2000.

Catalano, Franco, *L'economia italiana di guerra. 1935-1943*, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano, 1969.

Clark, Martin, *Modern Italy. 1871 to the present*, Routledge, New York, 2014.

Cohen, Joe, Federico, Giovanni, *The Growth of the Italian Economy. 1820-1960*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

Collotti, Enzo, Sala, Teodoro, Vaccarino, Giorgio, *L'Italia nell'Europa danubiana durante la seconda guerra mondiale*, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano, 1967.

Dobre, Mihail, *Relațiile politico-diplomatice româno-italiene în Primul Război Mondial*, editura Paideia, Bucurest, 2019.

Dobrinescu, Valeriu Florin, Pătroi, Ion, Nicolescu, Gheorghe, *Relații politico-diplomatice și militare româno-italiene (1914-1947)*, editura Intact, Craiova, 1999.

Dobrinescu, Valeriu Florin, *România și organizarea postbelică a lumii (1945-1947)*, editura Academiei Republicii Socialiste România, Bucurest, 1988.

Dumitriu-Snagov, Ion, *România în diplomația Vaticanului (1939-1944)*, editura Garamond, Bucurest, 1991.

Duțu, Alessandru, *România în istoria secolului XX*, editura Fundației România de mâine, Bucurest, 2007.

Gooch, John, *Mussolini and his Generals. The Armed Forces and Fascist Foreign Policy, 1922-1940*, Cambridge University Press, Cambridge, 2007.

Hitchins, Keith, *România. 1866-1947*, editura Humanitas, Bucurest, 2013.

Kissinger, Henry, *Diplomația*, editura All, Bucurest, 2018.

Moisuc, Viorica, *Diplomația României și problema apărării suveranității și independenței naționale în perioada martie 1938 – mai 1940*, editura Academiei Republicii Socialiste România, Bucurest, 1971.

Oncescu, Laura, *Relațiile României cu Italia în anii 1878-1914*, editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2011.

Otu, Petre, *Sub semnul lui Marte. Secvențe de istorie militară românească*, editura Militară, Bucurest, 2016.

Pearson, Maurice, *Oil and the Romanian state*, Clarendon Press, Oxford, 1971.

Pușcaș, Vasile, *Dictatul de la Viena, Transilvania și relațiile româno-ungare (1940-1944)*, editura Transilvania Leaders, Cluj-Napoca, 2020.

II.2. Articoli

Caroli, Giuliano, *I rapporti italo-romeni nel 1940: la visita di Antonescu a Roma*, in „Rivista di Studi Politici Internazionali”, vol. XLV, Firenze, 1978, pp. 373-404.

Caroli, Giuliano, *Italia e Romania tra guerra e dopoguerra 1943-1946*, in „Rivista di Studi Politici Internazionali”, vol. LVIII, nr. 2, Florence, 1991, pp. 215-257.

Chistol Aurelian, *Relații româno-italiene în timpul guvernării Goga-Cuza (28 decembrie 1937 – 10 februarie 1938)*, in „Argesis”, tom XVIII, Pitești, 2009, pp. 255-265.

Herban, Adela, *Noi considerații privind relațiile României cu Vaticanul (1939-1940)*, in „Sargetia”, vol. XXVIII-XXIX, nr. 2, Deva, 1999-2000, pp. 519-541.

Lucaci, Andrei, *Grigore Gafencu și formula de securitate intitulată "Blocul Neutrilor"*, in „Zargidava”, nr. 2, Bacău, 2003, pp. 79-90.

Data

18.06.2024

Firma

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that appears to be the name 'D. L.' or similar.

PhD Project: Political, diplomatic and cultural relations between Romania and Italy in World War II

Dumitrache Atanasie-Teofil, University of Bucharest

1. TITLE AND TOPIC OF THE DOCTORAL THESIS PROJECT

I started my master's degree with the idea of studying Romanian-Italian relations during the Second World War. I had just been in the third year of my bachelor's degree in Italy (Rome, Milan) with an Erasmus scholarship, which made me convinced that I would research in the future a subject that would include both the history of international relations and the history of Italy. For my dissertation I chose to tackle the topic of the economic relations between Romania and Italy, finally succeeding in writing an extensive work in English that has just been accepted for publication by the Military Publishing House in Bucharest with the title: "The Economic Relations between Romania and Italy in the Second World War". I did this with the thought, from the beginning, that in my doctorate I would continue the project and this time I would deal with the political-diplomatic and cultural relations between Romania and Italy, finally giving a complete picture of these relations for the period 1939-1945.

My PhD thesis, which would be entitled "Political-diplomatic and cultural relations between Romania and Italy in the Second World War", could provide a new model for analysing bilateral relations between different Axis states, explaining how these relations changed during the course of the War and observing how the different types of ties between Romania and Italy influenced each other between 1939-1945.

2. REASONS FOR THE CHOICE OF THEME

The motivations behind the first paper are also reflected in the potential PhD thesis. Firstly, the important role played by Romania in the conduct of the war by the Axis powers deserves special attention. As a state with a desire to survive in the form it was in before 1939 and with no pretensions to territorial expansion, Romania was not a Great Power, but through its significant natural resources it had a major influence on the development of the Axis Powers' position in the War.

Secondly, it must be established from the outset that Italy was also an important Axis Power. Often in scholarly studies of Romania's relations with the Axis, Italy is overshadowed by Germany and mentioned only as its partner. In reality, Romania's tendency towards rapprochement with the two states was separate. Before 1939, relations with Italy were seen in Bucharest as one of several ways of balancing German influence in the Danube area, and after the outbreak of the Second World War, and especially after Romania's acceptance to fight alongside the Axis, they became the most important means of doing so.

Thirdly, it is interesting and important in equal measure to consider what normality meant in international relations in a bygone time, during the War. A major conflict generates a different set of political-diplomatic and cultural dynamics compared to what happens in times of peace. Massive investment in war materials leads to increased public debt, inflation and, on numerous occasions, policies that require the rationing of the population's resources. All of these lead to internal crises and the foreign policy of the combatant states is certainly guided by them. In addition, the landscape of international relations, including Romanian-Italian relations, is altered during wartime because of the unpredictability of war.

3. STATE OF RESEARCH

Finally, an important motivation for the choice of topic is the stage of research itself. So far, many works have been published on the history of Romanian-Italian relations in Romania, Italy and other countries, but there are also many themes and periods that have not been explored. For example, no book has yet appeared that is strictly dedicated to bilateral relations during the Second World War. Most attention has been paid to Romanian-Italian relations during the First World War and the inter-war period, but regardless of the period there are a multitude of themes that have been ignored or poorly mentioned.

Authors such as Laura Oncescu, Mihail Dobre, Anca Stângaciu, Rudolf Dinu, Alessandro Vagnini are just some of those who have dealt with various issues of bilateral relations, but prior to 1939.

The history of Romanian-Italian political, diplomatic and military relations during the Second World War has not been intensively studied until today. According to a 2020 volume dedicated to the Romanian-Italian historical bibliography, "Italy-Romania. A bibliography as long as a history", from 1939 until today only 7 books and 33 articles have appeared touching on this subject, as follows: 2 books and 31 articles on specific issues (such as the Vienna Diktat or the relations of 1940) and 5 books and 2 articles in which although they insisted on the relations of the interwar period they also contained chapters or subchapters on the period 1939-1945.

Therefore, until I wrote the book "The Economic Relations between Romania and Italy during the Second World War", there had never been a book dedicated strictly to the history of bilateral relations between 1939-1945.

4. WORKING METHODS

My doctoral thesis would expose a lesser known yet very important topic. Throughout it, the issues of Romanian-Italian political, diplomatic and cultural relations in the Second World War would be analysed from multiple perspectives, in order to provide a complete picture of them. The work would present several thematic studies, presented chronologically. The methods used would be: descriptive method, comparative method and interdisciplinary study.

The questions Why? and How? would be extremely important in my PhD thesis, as they were in my dissertation. For each important event, such as the Vienna Diktat for example, the political, diplomatic, military or economic context that led to its existence will be presented first, and then it will be observed how it unfolded.

Further on, comparisons will be made between the two countries' relations with Hungary and Germany, since the very closeness or tensions between Italy and Romania depended directly on the pressures exerted from the other two countries mentioned. In addition, the satisfactions, disappointments, fears, desires and opinions of both sides will be studied, presented and analysed for an impartial picture.

5. SOURCES

I have already been able to do intensive research in the archives and to consult numerous books and articles dedicated to the history of Romania and Italy and the relations between them, which have included, among other things, references to the links between the two countries between 1938 and 1945. So far, I have been going through the documents concerning the economic relations, but I have already selected a good part of the volumes of documents necessary to write my doctoral thesis.

The category of primary sources I have collected so far includes archival sources from both Romania and Italy. In Romania I consulted and selected sources from the Diplomatic Archives of the Ministry of Foreign Affairs (ADMAE), from the National Central Historical Archives (ANIC) and volumes of published documents from the Romanian Military Archives (AMR). In Italy I selected sources or volumes with documents published by the Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE) and L'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME). I was also able to select sources from volumes with German documents published by the US Department of State.

I selected for analysis mainly texts of agreements, reports or telegrams of Romanian and Italian ministers or military attaches. In addition, we have browsed and partially analysed diaries or memoirs belonging to both Romanian and Italian politicians and diplomats, such as King Carol II, Constantin Argetoianu, Mihail Sturdza, Grigore Gafencu, Raoul Bossy, Galeazzo Ciano or Bova Scoppa.

The second category of sources, namely secondary sources, also includes works from Romania, Italy and other countries.

The most important works in the secondary category and among the few that deal with Romanian-Italian relations between 1939-1945 are: Valeriu Florin Dobrinescu, Ion Pătroiu, Gheorghe Nicolescu - "Romanian-Italian Political and Military Relations. 1914-1947" and Giuliano Caroli - "La Romania nella politica estera italiana 1919-1965. Luci e ombre di un'amicizia storica".

The two books are very well documented and present the Romanian-Italian relations in an objective and distant manner, showing exactly their fragility and the ways in which their quality

was shaped both by the international context and by their own interests. The main limitation of these books is their overly broad thematic and temporal scope, as the subject of Romanian-Italian economic relations in World War II is dealt with in a cursory manner.

6. A BRIEF HISTORY OF ROMANIAN-ITALIAN RELATIONS IN THE INTERWAR PERIOD

The Second World War was a period in which Romanian-Italian relations were an extreme variant of what they had been after the First World War. These relations were constantly conditioned by developments in international politics and the national objectives and interests of each side.

After 1918, the two countries' paths temporarily converged, but at some point they were placed in different camps, with completely different foreign policy agendas. It can be said that in the first years after the war the cordiality of the war was continued in the bilateral relations between Romania and Italy. Between 1914-1918, an unprecedented cooperation was established between Romania and Italy, with the latter providing direct support for the actions aimed at the creation of a unitary Romanian national state. At the time of the foreign occupation of Romania, Italy was the first country to help with urgently needed goods.

Immediately after the First World War, Italy was the only country that could export Romanian oil in its crude form and was even a leader in the Romanian export industry while this country became one of the most important importers of Italian goods. Not long after the achievement of the Great Union, in 1920, the Italian government offered Romania a first loan of one billion lire, repayable in 10 years, for the purpose of consolidating Romanian treasury bonds. Romania in turn undertook to supply Italy with significant quantities of petroleum products.

Romania had just enlarged its national territory and in the first decade after the end of the war concentrated on rebuilding the country, rushing to recover its pre-war development in 1928. On the other hand, Italy was in a state of increasing instability due to the economic losses suffered after the Great War and this forced politicians to find both raw material markets and outlets for products from the Peninsula. It was against this backdrop of reconstruction that Mussolini's Fascism came to power, promising state intervention in almost every area of economic life in Italy. Romania's resources, especially oil and timber, increased Italy's interest in the country during the reconstruction period.

In September 1926, the two countries signed a treaty of friendship and cooperation, which saw the Italians give Romania a loan of 200 million lire, while the latter allowed the Italians to increase their penetration of the oil and timber industries. In the third decade of the 20th century there was a significant series of Italian loans to Romania which supported the monetary and financial reform of the Romanian state, allowing investments in the road and railway network.

In the fourth decade of the 20th century, political developments in Italy and Europe changed the relationship between the two countries. From an economic point of view, Italy wanted greater and easier access to Romanian products, so the two countries signed a trade and

navigation treaty in 1930, which was extended in 1934. Romania, for its part, placed military and ship orders in Italy. The great economic crisis, however, affected the investment activity of foreign capital in Romania. However, less costly and risky commercial activities were agreed and developed during that period. If problems arose in economic relations but the two countries found ways to adapt, politically they had totally different visions.

Romania wished to preserve its national sovereignty and fought through its diplomacy to respect the Versailles agreements, being closest to France. Italy, on the other hand, did not want to survive but to be recognised as a Great Power that could penetrate economically and politically not only certain Mediterranean areas but also the Danube region and even set up a colonial empire in Africa. Therefore, Romania had a pacifist approach while Italy was in the revisionist camp, dissatisfied with the decisions taken at Versailles, which included Germany but also the USSR, Hungary and Bulgaria who had interests even for Romanian territories.

The most critical point in Romanian-Italian relations was reached when the League of Nations decided to apply economic sanctions to Italy, through its president who was the diplomat Nicolae Titulescu, seen as the main culprit in Rome.

Throughout the inter-war period, Romania joined the regional alliances of the Little Alliance and the Balkan Entente, which aimed to keep the peace established in Paris alive, while also trying to find compromise formulas for Italy. Although Italy had ratified the Treaty of Paris in 1927 and the two countries were culturally, linguistically and economically close, Romania and Italy were politically critical in the years before the outbreak of the Second World War.

7. STRUCTURE OF THE PROJECT

My thesis would have 4 parts. The first part would explain the situation of Romanian-Italian relations before the outbreak of the Second World War and would be entitled "The renewal of Romanian-Italian friendship between 1937-1939". Both the internal and external reasons why the two countries came to be oriented towards each other again would be explained. To this end, detailed presentations of the internal political situation and the external orientations of the two countries between 1937-1939 will be made first. The Munich Agreement and how it influenced Romanian-Italian relations will be analysed. The pressures from Germany and Hungary on both countries and their relations will also be explained. In order to better understand the context in which Romania and Italy found themselves between 1937-1939, the roots of the feelings of tension or closeness between these countries and various other states, especially Germany and Hungary, will also be presented.

There are documents from 1937-1939 in the Romanian archives that deserve special attention as they contain: exchange of views between Mussolini, Ciano and von Neurath on Italian-German relations and the international situation, conversations between Ciano and Lugoșianu on Italian-Hungarian relations and the improvement of Romanian-Hungarian relations, information about Italian tensions for a rapprochement of Hungary with the Small Agreement, telegrams and reports from Rome on Italian-Romanian relations, comments by the

Italian press on relations between Italy and Romania, information on the attitude of the Italian press to the work of the Permit Committee of the Balkan Entente and the Romanian-Yugoslav negotiations with Hungary. There are also volumes of Italian documents containing information on Romanian-Italian political and cultural relations between 1937-1939, the situation of minorities, internal politics and the relations of the two countries with other states, such as Bulgaria and the USSR.

In the first part, therefore, an x-ray will be made of what Italy and Romania meant between 1937-1939 and of the reasons that could lead to friendship or enmity between the two countries, which is why special attention will be paid to Germany and the Balkan area and the systems of alliances present in this area.

Italy, under Mussolini since 1922, pursued a contradictory foreign policy. It has always tried to adapt to the circumstances of the moment. The Duke played the role of champion of European order and stability in the face of the Bolshevik threat, but at the same time he was clearly opposed to the peace treaties of the Paris-Versailles system, trying to impose his hegemony in the Mediterranean and the Balkans. Italy inevitably came closer to Germany because of its hostility to the international order. Romania proved to be a follower of the principles of the Covenant of the League of Nations and oriented its entire foreign policy towards the democracies of the West during the interwar period. Italian-Romanian relations came to a critical point when Nicolae Titulescu advocated an embargo against Italy in the League of Nations because of its occupation of Abyssinia. While other European countries formally accepted anti-Italian economic sanctions, Bucharest applied them unequivocally, arousing the adversity of Rome, which would defend the Hungarian cause at the expense of Romania's interests.

Titulescu was subsequently dismissed from the head of the Ministry of Foreign Affairs, and moreover, the change of government at the end of 1937 led to a new orientation of Romania towards Italy. The new Prime Minister, Octavian Goga, had made no secret of his sympathies for Italy. Exchanges of telegrams between Goga and Mussolini and between the Romanian and Italian foreign ministers suggested a desire for a rapprochement between the two countries. Moreover, in Italy the change of government in Romania was seen as a great event of international importance. Goga was expected to introduce a kind of fascist regime in Romania that would inevitably lead to the country's separation from its old friendships with France and Britain.

The Italian minister in Bucharest, Ugo Sola, thus spoke in early 1938 of the possibility of a unitary bloc of Hungary, Austria, Yugoslavia and Romania, led by Italy. The Goga government did not last long and so despite declarations of sympathy, Romania took no concrete steps towards Italy.

Romania's foreign policy from 1937-1939 continued to be based on traditional ties with France and England, the Little Entente and the Balkan Entente and the alliance with Poland. However, as I outlined earlier, Romanian politicians began to consider multiple possibilities, including rapprochement with Italy despite long-standing hostilities.

A major international event even boosted Romania's orientation towards Italy, despite the fact that the policy in Bucharest remained formally loyal to the Western powers. It was the Munich Agreement, and Romania expected the Western democracies, especially Britain, to take a hard line on Czechoslovakia, its ally in the Little Entente. The fate of Czechoslovakia was of vital interest to Romania.

With the dismemberment of Czechoslovakia, Romania lost one of its closest and most loyal friends. King Charles II undertook a series of official visits in the autumn of 1938, including to Paris and London, to check whether Romania could still rely on its alliance with the Western Powers, but was disappointed back home. It was in this context that Romania signed a new trade treaty with Italy on 3 December 1938.

Not six months after the Munich Agreement, Germany occupied Czechoslovakia on 15 March 1939 and Britain and France did not intervene. Romania was forced to sign a trade agreement with Germany. The whole context made Romania and Italy turn towards each other. Romania was a middle-sized state with a desire to survive and keep its borders, which could no longer rely on the old system of alliances and did not want to enter Germany's sphere of influence altogether. Italy was a Great Power allied with Germany but with its own desire for influence in the Balkans. Therefore, one of the main concerns of both countries was to diminish German control over Central and Eastern Europe.

In the second part, entitled "Challenges in the First Two Years of the World War", the period of Romania's neutrality, 1939-1941, would be dealt with, and the following would be analysed in turn: the foreign policies of the two countries, the activities of Romanian and Italian ministers, visits by Romanian and Italian officials, Italy and the Balkans: the Neutral Bloc, the Vienna Dictatorship and Romanian-Italian cultural interference.

Therefore, first the attitudes of the two countries at the beginning of the world conflict are highlighted, then the main actors in the bilateral relations are presented, their formation, opinions and activity are traced, and then we move on to the major events that still need detailed analysis which they have not received so far. There is much archival material to be subjected to study. With regard to the Neutral Bloc, for example, documents from both countries, such as telegrams and reports from Romanian ministers in Sofia, Budapest and Rome on Italian action and attitude to the idea of the Balkan neutral bloc, will be analysed in order to understand this project. An attempt will be made to answer a number of questions in detail. To what extent has Italy assumed the status of Great Power in the Balkans after the occupation of Albania? What was the state of Italy's relations with Hungary, Yugoslavia and Bulgaria, and how did these relations influence its relations with Romania? What were Italy's reasons for becoming politically involved in the Balkans? What were the relations between Rome and Bucharest in the context of plans for a new status for Europe?

After the outbreak of the Second World War, Romania adopted neutrality, which met with the approval of Italian political circles in Rome. Romania's foreign policy was entirely geared towards finding solutions to stop the Third Reich's growing aggression. On 13 October 1939, in Bucharest, the Italian minister Ghigi suggested to Grigore Gafencu the idea of a Bloc of Neutrals

under Italian leadership. Gafencu considered this solution to be appropriate for preserving order in Southern and South-Eastern Europe. With the Balkans in neutrality, Romania felt that neither Germany nor the USSR should be disturbed and Rome was reassured about Anglo-French intentions in the area. Romania was desperate to find a regional security formula that would preserve its borders. Gafencu subsequently sent the bases on which he thought a bloc of neutral states in the Balkans could be based to embassies and legations in London, Berlin, Rome, Budapest, Moscow and Sofia on 30 October 1939. The Balkan States, Bulgaria, Hungary and Italy were to be included in the Neutral Bloc.

I would like to analyse the entire diplomatic activity of Grigore Gafencu, as well as that of the Romanian minister in Rome, Raoul Bossy, and the French minister in Rome, Francois-Poncet, who were involved in the establishment of the Neutral Bloc, and to explain the reasons why this project was never realised. The situation was complex. Germany regarded the bloc as a hostile action. Italy could not commit itself to such a project either, preferring bilateral agreements. In order not to upset relations with Germany, it decided not to take any initiative to set up the bloc. In any case, I would like to analyse the episode of the Neutral Bloc in detail, presenting precisely the relations of Italy and Romania with Hungary, Bulgaria, Yugoslavia, Greece, Turkey, the USSR, Germany, England and France in the autumn of 1939.

Further on, I would like to analyse the Bessarabia problem in the period 1939-1940, as part of Italian-Romanian relations. Diplomacy in Rome followed closely the evolution of Romanian-Soviet relations at the end of 1939, with implications for the Balkan area, where Italian interests were unquestionable. To begin with, Italian public opinion was in favour of Romania on the question of the eastern borders. It is interesting to consider the extent to which Italy wanted to stop the expansion of communism in Europe, and therefore the extent to which it was determined to defend Romania in the event of Soviet aggression in Bessarabia. There was still the hope that Italy could take the side of England and France. Romania's situation worsened in the summer of 1940. Italy no longer maintained its non-belligerent status and, with regard to USSR aggression, advised Romania to accept the USSR's demands as no one could come to its aid in the event of armed conflict. Drastic territorial surrenders by Romania followed, events in which Italy had its own involvement. Abandoned by Britain and France and under threat from the USSR, Romania could do nothing but move closer to the Axis, which led to further serious consequences. Under pressure from Hungary and Bulgaria, Romania had to cede territory to them under the German-Italian Vienna Diktat to ensure peace in the Balkans. I would like to analyse in detail this major process of ceding Romanian territories and to see to what extent Italy was involved and what its real position was in relation to the Hungarian-Romanian conflict. Was this a decision taken by Germany and only confirmed by Italy? Did Italy try in any way to improve the situation in Romania? What did the Vienna Diktat mean for the dynamics of the Balkan War? These are some of the questions I will try to answer in my thesis.

Other issues that will deserve special attention will be: the Italian reaction to the sending of the German Military Mission to Romania, the Italian position on navigation on the Danube, the visit of General Ion Antonescu to Rome between 16-18 November 1940 and the project

proposed by Mihai Antonescu to open a Romanian corridor through the Timoc Valley to the new border of Greater Albania, in order to create a Latin barrier in the block of Slavic peoples.

Among the Romanian and Italian archival sources that are ready to be analysed are: telegrams and reports on Italian-Romanian relations from Romanian and Italian ministers, extracts from the foreign press on these relations, but especially texts from the Romanian and Italian press or notes on the conversations between Manoilescu and Ghigi.

In the third part, called "Ups and Downs during the War", the evolution of Romanian-Italian relations during the period in which the two countries were allied in the War, between 1941-1943, would be followed, analysing Romania's accession to the Tripartite Pact, the Latin Axis, the activities of Romanian ministers, Mihai Antonescu and Bova Scoppa, the visits of Romanian officials and the cultural links between Romania and Italy.

In the period 1941-1943 Romanian-Italian relations were characterized by a contrast. On the one hand there were personalities such as Raffaello Riccardi, Piero Puricelli or Bova Scoppa who supported Romania's cause and on the other hand not only was no concrete gesture made by Italy but even pro-Romanian articles often appeared in the Italian press. A substantial part of the study will be the place of Italy in the Romanian-Hungarian conflict over Transylvania.

Also, significant attention will be paid to all the diplomatic activity carried out by the Minister of Foreign Affairs, Mihai Antonescu, and the Italian Minister in Bucharest, Renato Bova Scoppa, who will try throughout the conflict to direct the two countries towards each other. Mihai Antonescu tried to draw Italy's attention to the atrocities committed by the Hungarians in Transylvania, the injustice of the Vienna Diktat and the Soviet danger. Bova Scoppa has been attached to Mihai Antonescu since his arrival in Romania in July 1941. In the autumn of 1941, the two prepared the Latin Axis project, which was to include Italy, France, Spain, Portugal and Romania. The alliance was anti-Bolshevik, anti-Slavic and directed against German supremacy in Europe.

There were several such projects conceived by Mihai Antonescu. He tried to rebuild the Little Entente, with Croatia replacing Yugoslavia and Slovakia Czechoslovakia. Another plan was for a reunion, under the leadership of the Holy See, of Spain, Portugal and Switzerland. In the summer of 1941, the governments in Berlin and Vichy were bombarded with messages and offers of mediation from Antonescu. He then devised a bloc of states which, under Mussolini's direction, could decide, depending on the disastrous state of the Axis, their exit from the war and the conclusion of separate peace agreements with the United Nations over Germany's will. Mihai Antonescu tried to get Italy to take the initiative in negotiations with the Western powers on behalf of all of Germany's European allies.

In July 1943 Mussolini asked for two months' respite, during which time he would try to persuade Hitler to convene a conference of neutral and belligerent states. However, after Mihai Antonescu's visit to Italy and these talks, Mussolini was dismissed and the project was considered a failure.

Romanian propaganda in Italy will also be studied. It had great difficulties. Among the tense episodes were the Italians stopping the distribution of the booklet sent by the Ministry of

Propaganda in Bucharest on the Hungarian atrocities in Transylvania and the reproach to Italy that the Romanians had not translated Mussolini's book *Parlo con Bruno*, which was widely circulated in Hungary. The inauguration of the Hungarian Cultural Institute in Milan in 1942 brought new tensions to Romanian-Italian relations. Finally, there were periods when cultural personalities in Italy were sympathetic to the Romanian cause while the fascist regime was less favourable to Romania's interests, especially when the choice between Hungary and Romania was at stake. Appraisals will also be made of the conclusion of the Romanian-Italian military convention and of the comments made by the Italian press about the activity of Romanian troops on the Eastern Front in 1942.

Romanian-Italian cultural interference will also be analysed. Reports from Rome on Romanian cultural institutions in Italy and their activities will be analysed, followed by instructions sent by Mihai Antonescu to the Legation in Rome on the reorganisation of the propaganda and cultural services. There will be an analysis of Italian-Romanian propaganda film projects such as *Odessa in Flames*. There will be a study of the negotiations for the conclusion of the cultural agreement between Italy and Romania and then an analysis of the text of the agreement of 30 January 1943. It will be followed how the Institute of Italian Culture was set up in February 1943 with the aim of teaching Italian to Romanian officers in the Bucharest garrison. It is also interesting to follow the interviews taken by Italian journalists with Romanian personalities in 1943, including Ion Antonescu.

The fourth part, entitled "External control of the two countries puts bilateral relations in difficulty", would analyse the situation of bilateral relations from the Armistice with Italy in September 1943 until the end of the War. A detailed comparison will be made between the 1943 Armistice with Italy and the 1944 Armistice with Romania. There are many parallels between the two events. Italy and Romania were fascist in nature, both with puppet kings, with a prime minister allied with Hitler. In both the king arrested the prime minister. In Italy, however, the Americans landed, in Romania it was the Russians. In June 1944, there were plans to replace the Antonescu government with a Gurgu government to play the role of the Badoglio government, which never happened.

Finally, it would be a model for analysing the armistice imposed by the Allies in World War II. I would examine the context of the signing of the armistices, drawing a parallel between the negotiations made by Italy and Romania before the signing of the documents and explaining the conditions imposed by the armistices and the consequences they had including on Italian-Romanian relations. It will also look at Italian perceptions of the Act of 23 August 1944.

Italian-Romanian relations in the period 1943-1945 will be analysed, when they were under the strict supervision of Germany and then of the USSR and there were even two Italian diplomatic representations in Romania.

8. BIBLIOGRAPHY

I. Primary sources

I.1. Archives

I.1.1. Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE)
Fond Serie Affari Politici. 1931-1945, Romania.

I.1.2. Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME)
Fond G-29.
Fond H-1.
Fond H-3.
Fond I-4.
Fond L-14.

I.1.3. Arhivele Diplomatice ale Ministerului Afacerilor Externe (ADMAE)
Fond 71/Al Doilea Război Mondial.
Fond 71/Italia.

I.1.4. Arhivele Naționale Istorice Centrale (ANIC)
Fond Casa Regală. Diverse.
Fond Casa Regală. Oficiale.
Fond MAE Protocol.

I.2. Published documents

I.2.1. Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE)
Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1952-2006, serie VIII, vol. 10, 11, 12.
Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1965-1990, serie IX, vol. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Documenti Diplomatici Italiani, Roma: Libreria dello Stato, 1992, serie X, vol. 1, 2.
Trattati e convenzioni fra Italia e gli altri stati, Roma: Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, vol. LIII, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX.

I.2.2. Arhivele Militare Române (AMR)
Duțu, Alessandru, Nicolescu, Andrei, Nicolescu, Lenuța, Oșca, Alexandru, *Atașășii militari transmit...*, vol. II, editura Europa Nova, București, 2002.
Duțu, Alessandru, Nicolescu, Andrei, Nicolescu, Lenuța, Oșca, Alexandru, *Atașășii militari transmit...*, vol. III, editura Europa Nova, București, 2003.

I.2.3. US Department of State

Documents on German Foreign Policy, Washington: Government Printing Office, 1954-1962, series D, vol. 8, 9, 10, 11, 12, 13.

I.3. Diaries and memories

- Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VI, editura Machiavelli, Bucharest, 2003.
- Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VII, editura Machiavelli, Bucharest, 2003.
- Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. VIII, editura Machiavelli, Bucharest, 2007.
- Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. IX, editura Machiavelli, Bucharest, 2008.
- Argetoianu, Constantin, *Însemnări zilnice*, vol. X, editura Machiavelli, Bucharest, 2009.
- Bossy, Raoul, *Amințiri din viața diplomatică*, vol. II, editura Humanitas, Bucharest, 1993.
- Bova Scoppa, Renato, *Memorii: 1941-1944*, Ionescu Cristian Gabriel (trad.), editura Miidecărți, Bragadiru, 2021.
- Carol al II-lea, Regele României, *Însemnări zilnice. 1937-1951*, vol. II, editura Scripta, Bucharest, 2003.
- Carol al II-lea, Regele României, *Însemnări zilnice. 1937-1951*, vol. III, editura Scripta, Bucharest, 1998.
- Ciano, Galeazzo, *Diario*, vol. I, Rizzoli Editore, Milano-Roma, 1946.
- Ciano, Galeazzo, *Diario*, vol. II, Rizzoli Editore, Milano-Roma, 1946.
- Gafencu, Grigore, *Jurnal*, vol. I (1940-1943), editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2016.
- Gafencu, Grigore, *Jurnal*, vol. II (1943-1944), editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2017.
- Gafencu, Grigore, *Last Days of Europe. A Diplomatic Journey in 1939*, E. Fletcher-Allen (trad.), Yale University Press, New Haven, 1948.
- Sturdza, Michel, *The Suicide of Europe*, Western Islands, Belmont, 1968.

II. Secondary sources

II.1. Books

- Buzatu, Gheorghe, *O istorie a petrolului românesc*, Casa editorială Demiurg, Iași, 2009.
- Caroli, Giuliano – *La Romania nella politica estera italiana, 1919-1965: luci e ombre di un'amicizia storica*, Nagard, Milano, 2009.
- Caroli, Giuliano – *Rapporti militari fra Italia e Romania dal 1918 al 1945: le carte dell'Ufficio storico*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, Roma, 2000.
- Catalano, Franco, *L'economia italiana di guerra. 1935-1943*, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano, 1969.
- Clark, Martin, *Modern Italy. 1871 to the present*, Routledge, New York, 2014.
- Cohen, Joe, Federico, Giovanni, *The Growth of the Italian Economy. 1820-1960*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

Collotti, Enzo, Sala, Teodoro, Vaccarino, Giorgio, *L'Italia nell'Europa danubiana durante la seconda guerra mondiale*, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano, 1967.

Dobre, Mihail, *Relațiile politico-diplomatice româno-italiene în Primul Război Mondial*, editura Paideia, Bucharest, 2019.

Dobrinescu, Valeriu Florin, Pătroiu, Ion, Nicolescu, Gheorghe, *Relații politico-diplomatice și militare româno-italiene (1914-1947)*, editura Intact, Craiova, 1999.

Dobrinescu, Valeriu Florin, *România și organizarea postbelică a lumii (1945-1947)*, editura Academiei Republicii Socialiste România, Bucharest, 1988.

Dumitriu-Snagov, Ion, *România în diplomația Vaticanului (1939-1944)*, editura Garamond, Bucharest, 1991.

Duțu, Alessandru, *România în istoria secolului XX*, editura Fundației România de mâine, Bucharest, 2007.

Gooch, John, *Mussolini and his Generals. The Armed Forces and Fascist Foreign Policy, 1922-1940*, Cambridge University Press, Cambridge, 2007.

Hitchins, Keith, *România. 1866-1947*, editura Humanitas, Bucharest, 2013.

Kissinger, Henry, *Diplomația*, editura All, Bucharest, 2018.

Moisuc, Viorica, *Diplomația României și problema apărării suveranității și independenței naționale în perioada martie 1938 – mai 1940*, editura Academiei Republicii Socialiste România, Bucharest, 1971.

Oncescu, Laura, *Relațiile României cu Italia în anii 1878-1914*, editura Cetatea de Scaun, Târgoviște, 2011.

Otu, Petre, *Sub semnul lui Marte. Secvențe de istorie militară românească*, editura Militară, Bucharest, 2016.

Pearton, Maurice, *Oil and the Romanian state*, Clarendon Press, Oxford, 1971.

Pușcaș, Vasile, *Dictatul de la Viena, Transilvania și relațiile româno-ungare (1940-1944)*, editura Transilvania Leaders, Cluj-Napoca, 2020.

II.2. Articles

Caroli, Giuliano, *I rapporti italo-romeni nel 1940: la visita di Antonescu a Roma*, in „Rivista di Studi Politici Internazionali”, vol. XLV, Firenze, 1978, pp. 373-404.

Caroli, Giuliano, *Italia e Romania tra guerra e dopoguerra 1943-1946*, in „Rivista di Studi Politici Internazionali”, vol. LVIII, nr. 2, Florence, 1991, pp. 215-257.

Chistol Aurelian, *Relații româno-italiene în timpul guvernării Goga-Cuza (28 decembrie 1937 – 10 februarie 1938)*, in „Argesis”, tom XVIII, Pitești, 2009, pp. 255-265.

Herban, Adela, *Noi considerații privind relațiile României cu Vaticanul (1939-1940)*, in „Sargetia”, vol. XXVIII-XXIX, nr. 2, Deva, 1999-2000, pp. 519-541.

Lucaci, Andrei, *Grigore Gafencu și formula de securitate intitulată "Blocul Neutrilor"*, in „Zargidava”, nr. 2, Bacău, 2003, pp. 79-90.

Date
19.06.2024

Signature

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that is difficult to decipher but appears to start with a large 'D' or 'D' shape.